

**Voci e numeri**  
**Marcegaglia delusa:**  
**«Non si parla più di crisi»**

Un nuovo, forte, richiamo alla politica che, distratta dalle elezioni, deve invece tornare a occuparsi della crisi: «Siamo preoccupati e delusi» dice in una intervista al Tg2 il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che sollecita quindi una «politica dello sviluppo» per cogliere la ripresa e che affianchi quella di rigore sui conti pubblici.

**Decreto incentivi, solo  
300 milioni per la ripresa**

I ministri dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, e dell'Economia, Giulio Tremonti, sono arrivati a un accordo sulle risorse da destinare al decreto sugli incentivi. I due ministri, riferiscono fonti parlamentari, hanno deciso di destinare al provvedimento appena 300-350 milioni. È stato quindi dato mandato agli uffici tecnici di mettere a punto una proposta per il Consiglio dei ministri della prossima settimana.

copertura che risulta inidoneo». «Per la verità il fondo in questione è destinato a tutti i tipi di cassa integrazione - replica il leghista Massimiliano Fedriga - se ci sono problemi di risorse, si può discutere. Ma mi sembra importante stabilire il principio. Non voglio polemizzare con Sacconi, confido che si troverà una soluzione». Anche Giuliano Cazzola, altro esponente della maggioranza, ammette che forse non c'è stato un raccordo tra Parlamento e governo, e che forse ci saranno problemi di copertura. Il presidente della commissione, Silvano Moffa, chiede rispetto per il lavoro parlamentare. Insomma, l'imbarazzo a destra si fa sentire man mano che passano le ore e si moltiplicano le reazioni.

Sul fronte opposto il no della Ragioneria accende una nuova miccia. «Da quando in qua ciò che è inutile, come sostiene Sacconi, è anche costoso? - dichiara Damiano - La verità è che il governo ha trovato senza problemi i tre miliardi per cancellare l'Ici ai più ricchi, mentre quando si tratta di lavoratori il governo diventa molto amaro». «Vorremmo che Tremonti e Sacconi ci spiegassero perché hanno più volte ripetuto che di soldi per gli ammortizzatori sociali ce n'erano in abbondanza - aggiunge il senatore Pd Achille Passoni - mentre ora scopriamo che un prolungamento di soli sei mesi della Cig è una misura insostenibile per le casse dello Stato». ♦

**L'intervista**

**Vaciago: «Sembra  
un governo sovietico  
Più tasse e spesa»**

**L'economista: basta bugie, gli imprenditori soffrono, nessuna riduzione delle imposte E l'Ocse ci bacchetta: l'Italia riduca le tasse**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

Questo sembra un governo comunista e non lo sa. Continua ad aumentare pressione fiscale e spesa pubblica, proprio come ci si aspetterebbe da un esecutivo di sinistra.

**Invece di fare che cosa?**

«Un governo di destra o fa la Thatcher, e riduce drammaticamente sia spesa sia tasse, o fa Sarkozy e decide per una politica creativa, investendo miliardi nel futuro, automotive, energia. Noi, niente. Da noi solo chiacchiere sui media: tiriamo a campare, in attesa di venire trascinati dalla ripresa globale». Parla il direttore dell'Istituto di Economia e finanza della Cattolica di Milano Giacomo Vaciago, mentre i dati Istat confermano la ripresa che non c'è: pil sempre più in basso, con un quarto trimestre ancora negativo. E l'Ocse ci bacchetta, proprio su uno dei temi "core business" del Berlusconi-pensiero: l'Italia deve ridurre le tasse su lavoro e pensioni, dice l'organizzazione economica, e aumentare le deduzioni nell'Irap, perché il peso del fisco nel nostro Paese è decisamente superiore a quello degli altri Paesi industrializzati. E siamo gli unici ad aver aumentato le tasse alle imprese. Per un single a basso reddito e senza figli la pressione fiscale nel 2008 si è avvicinata al 45%, contro il 35% dell'area Ocse. Per una famiglia con medio reddito e due figli, la tassazione supera il 35%, contro una media del 27%. Per i pensionati siamo al 15% in più rispetto a Francia e Germania. Nel 2009 la pressione fiscale in Italia è arrivata al 43,3% dal 43% del 2008».

**Professore, ma le tasse Berlusconi non le aveva ridotte?**

«Come no, hanno regalato ai ricchi

l'Ici sulla prima casa. Gli imprenditori soffrono, per loro né investimenti né riduzione delle imposte sulla produzione. Altro che Ici. Comunque, negli anni di governo Berlusconi la curva delle tasse, come quella della spesa, non è mai scesa. C'è anche da considerare l'aumento del deficit: tra poco da Bruxelles ci diranno che le tasse vanno aumentate».

**Che futuro vede per l'industria?**

«Di bravi imprenditori ne abbiamo, ma sempre più portano altrove la produzione. Il pericolo della perdita della capacità produttiva è alto. Del resto, la crisi è grave e i nostri ministri non hanno mai scelto che fare per uscirne. Non hanno neanche letto l'enciclica "Caritas in veritate" dell'anno scorso, in cui si dice che per venire fuori ci vuole una nuova progettualità. Il pro-

**I dati**

**Il peso del fisco è molto superiore che negli altri Paesi industrializzati**

blema dell'auto è emblematico: invece di dare incentivi senza finalità, il governo avrebbe dovuto vincolare gli investimenti a nuove produzioni. Le auto ecologiche, quelle che consumano meno benzina, questo è il futuro».

**Avrebbe dovuto fare politiche industriali, insomma, quelle che i sindacati chiedono da anni.**

«Proprio quelle. Ma certo, a parlare di politiche industriali sembra che si sia comunisti. L'ideologia gioca sempre brutti scherzi».

**Pare si vogliono giocare tutto sul nucleare.**

«Il governo vuole le centrali, ma nessun governatore di destra le vuole sul suo territorio. Un appello: dite la verità per una volta, basta con queste assurde bugie». ♦

**Articolo 18  
sotto attacco  
Un'assemblea  
oggi a Roma**

**L'appello**

La Cgil ha proclamato uno sciopero generale di 4 ore per domani. È in gioco il futuro del nostro paese, la possibilità di uscire dalla crisi senza passare attraverso un massacro sociale. Lo sciopero riguarda questioni cruciali per la condizione dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, dei migranti, dei troppi poveri e delle loro famiglie. Si chiede una riforma fiscale per spostare il peso del prelievo dal lavoro alla rendita; il blocco dei licenziamenti e la proroga degli ammortizzatori sociali con l'allargamento ai precari; la difesa del lavoro, l'abolizione del reato di clandestinità e il diritto di cittadinanza per i migranti. A questi obiettivi se ne è aggiunto un altro: la difesa dell'articolo 18 e del contratto collettivo. Con la nuova legge varata dalla maggioranza è in atto un nuovo attacco all'art. 18, visto che si sostituisce al giudice un arbitro che può decidere sulle controversie del lavoro al fuori di leggi e contratti. Chiamiamo tutti a confrontarsi in un'assemblea convocata a Roma, oggi alle 17.00, presso l'Auditorium di via Rieti. Chiediamo all'opposizione che tra i temi della manifestazione romana di sabato compaia la salvaguardia dell'art. 18.

**I firmatari:** Piergiorgio Alleva, Silvano Andriani, Alberto Asor Rosa, Riccardo Bellofiore, Emiliano Brancaccio, Paolo Beni, Fausto Bertinotti, Maria Luisa Boccia, Alberto Burgio, Luciana Castellina, Giuseppe Chiarante, Marcello Cini, Paolo Ciofi, Vittorio Cogliati Dezza, Gianni Ferrara, Luigi Ferrajoli, Luciano Gallino, Francesco Garibaldi, Dino Greco, Margherita Hack, Paolo Leon, Giovanni Naccari, Pasqualina napoletano, Felice Roberto Pizzuti, Massimo Roccella, Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Piero Sansonetti, Massimo Scalia, Aldo Tortorella, Mario Tronti.

**Prime adesioni:** Paolo Brutti, Paolo Cento, Sergio Cofferati, Oliviero Diliberto, Piero Di Siena Roberta Fantozzi, Paolo Ferrero, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Betty Leone, Gennaro Migliore, Roberto Musacchio, Fabio Mussi, Gianni Pagliarini, Augusto Rocchi, Cesare Salvi, Nichi Vendola.